

per anziani, in una borgata isolata di Angrogna - Pradelto - rischia di essere chiusa dall'Asl To3 dopo che i controlli del suo Servizio di igiene e sanità hanno rilevato diverse inadempienze. L'abbiamo visitata: di certo non è un lager, anzi gli ospiti ci sono sembrati tutti sereni. La nostra non è una difesa ad oltranza, i rilievi osservati dal Servizio dell'Asl sono reali e sensati, e comprendiamo anche la necessità di vigilare, ancor più oggi che la crisi porta a cercare scorciatoie, un po' ovunque. «Ho visto gente che prima lavorava in pseudo Case di riposo» ci dice il dott. Suma, responsabile del Servizio Asl. Ma noi ci chiediamo: quali alternative hanno tutti quegli anziani che non dispongono di "tesoretto" accumulati negli anni, e le cui pensioni, quando va di lusso, arrivano a 1.200 euro? C'è la famiglia, si dirà. E se questa non c'è, o non è in grado di far fronte alle spese in struttura per il proprio caro, quale assistenza diamo all'anziano? La Casa famiglia di Angrogna non sarà la soluzione più idonea, ma obbliga la società a porsi, seriamente, alcune domande (e a darsi delle risposte).

Lo dicono le parole, lo conferma lo sguardo. «Qui si sta bene, davvero». Lorenza Rocca ha affrontato una lunga lotta contro il cancro ma non gode di pensione o assegni di accompagnamento. È stata accolta nella Casa famiglia di Silvana Furuli insieme al marito Giuseppe, sfianato da una vita in fonderia. I suoi 1.200 euro mensili bastano per pagare l'accoglienza di entrambi: vitto, alloggio, assistenza 24 ore su 24.

È una dimensione di welfare molto familiare, decisamente lontana dagli standard. Qui, tra le alture della Valle d'Angrogna, a Pradelto, si è lontani da tutto. Non dall'affetto, però. «Silvana si ricorda di tutti gli onomastici e dei compleanni. Li festeggiamo insieme con una torta» testimonia Carlo Carra, che vive in una seconda Casa famiglia in borgata Odin, ma che oggi è qui per una delle tante visite agli amici di Pradelto. Dodici anziani in tutto, ciascuno presente a se stesso, seduti a chiacchiere nelle poltrone del grande e caldo salone.

«Negli ultimi anni ho ricevuto diverse visite di controllo - racconta Silvana Furuli, la titolare - Ora l'Asl To3 minaccia di chiudere la Casa di Pradelto. Contesta la presenza di anziani con situazioni cliniche delicate, ma come faccio a dire di no a chi ha bisogno? Qui ciascuno versa quello che può: e chi ha una pensione maggiore, in ogni caso non superiore a 1.500 euro, dà una mano per permetterci di ospitare chi invece ha poco o nulla».

Le norme da rispettare incombono. Non sono campate in aria: servono a evitare



Alcune immagini della Casa-famiglia per anziani di Pradelto. Da sinistra, in alto: la titolare, la signora Furuli in una delle camere abitate da-

disagi agli ospiti o lo sfruttamento del personale. «Lo so bene - allarga le braccia Furuli - Ad esempio è necessario un ascensore. Sto chiedendo un finanziamento, costerà almeno 25 mila euro, ma mi devono lasciare il tempo di adeguarmi. Altrimenti, se chiudono la Casa, chi si occuperà dei nonni?».

Girando nelle stanze, la mattina di venerdì 8, l'impressione è quella di trovarsi in una struttura dignitosa e pulita. Ogni locale ospita al massimo due persone: letti e mobili sono di recupero, ma gli spazi e gli arredi sono personalizzati. Non mancano i bagni, uno ogni due ambienti,

compreso quello assistito. E poi c'è un cortile, con la possibilità di uscire dal cancello, "protetti" dal personale e dalle telecamere che vigilano su ogni ambiente.

Non è sufficiente? Probabilmente no, non ancora. «Ma per molti ospiti manca una vera alternativa. Non hanno le risorse

economiche per una Casa di riposo», osserva Furuli.

La sua testimonianza è confermata da Daniela Santus, docente universitaria e figlia di due ospiti: «Dove li ricovero due anziani in quelle condizioni, con un'unica pensione di 1.200 euro? Le strutture chiedono da 1.700 euro a testa sino a

3.200». La Casa di Pradelto è un tentativo di rispondere a un'esigenza diffusa. «Con la penuria di lavoro di oggi, con la crisi economica che ci sta facendo a pezzi, è davvero prioritario prendersela con una struttura che a mio avviso funziona e in cui gli anziani vivono bene?», s'interroga Santus.

Il personale è originario della zona: una cuoca, che gestisce una cucina che sarebbe all'altezza di un ristorante, e tre ragazze che si dividono gli altri compiti. «Di notte è sempre presente una di loro sia a Pradelto sia agli Odin» - dichiara Silvana Furuli. «Hanno due notti libere a testa, il copro io».

Per lei non ci sono ferie né domeniche. «Ma non mi pesa. Nella mia vita ho sofferto tanto, ho bisogno di fare qualcosa per queste persone. Non chiedo nulla, non ricevo un unico contributo pubblico. Lasciate che continui a fare del mio meglio per stare vicino a queste persone».

L'edificio è della Diocesi di Pinerolo: a lungo ha ospitato un'osteria. «Il vescovo ha capito lo spirito che mi guida. Mi ha concesso di prendere il materiale (sedie, tavoli e altri vestiti) che era rimasto nella Casa abbandonata dalle Suore missionarie di Gesù Immacolato, a Pralafra di Lanzo Torinese, Giovanni».

Silvana Furuli sente la testa: «Mi accusano di essere un'imprenditrice. Beh, a fondo di circa diecimila euro al mese di rette, pago quattro stipendi e offro l'assistenza completa a 12 ospiti, in stretto rapporto con i medici di base. In tasca non resta nulla».

Daniele Arghitto

Serata a Pinerolo martedì 19 dedicata ad Alda Merini

La follia, senza alcun tabù

Per parlare di poesia e organizzazione sanitaria

Martedì 19, alle 21 al Salone dei cavalieri, viale Giolitti 7 a Pinerolo, il pubblico potrà "incontrare" la poetessa Alda Merini. L'incontro è organizzato da Sinistra ecologia libertà sezione di Pinerolo, e aperto a tutti, nel quarto anniversario della morte della poetessa dalla vita difficile, per un certo periodo della sua vita rinchiusa anche in manicomio. Ma Alda Merini non era folle, semplicemente chi la sentiva non sapeva ascoltare e capire.

Nella serata di martedì al Salone dei cavalieri si ricorderà Alda Merini attraverso la lettura di commenti scritti da chi, come lei, ha vissuto e vive situazioni di sofferenza mentale. Saranno anche proiettati video ed esposti lavori

di pittura. Perché talvolta i linguaggi dell'arte sono capaci di placare la sofferenza, o di darle un senso.

Ma l'incontro sarà anche occasione per parlare di organizzazione sanitaria e di diritto alla salute, di Dipartimenti che si occupano di salute mentale e dei progetti integrati di inclusione sociale, riprendendo e valorizzando i Piani locali della salute mentale e delle dipendenze.

E si parlerà di follia chiamata con il proprio nome, senza vergogna, senza tabù.

E poi si leggeranno i versi di Alda Merini, la quale ha saputo raccontare la terribile esperienza del manicomio con realismo, lavorando sui ricordi, denunciando la condizione e

la vita di luoghi che dovevano essere curativi e che invece umiliavano e schiacciavano la vita, interiore ed esteriore, di tantissime persone.

La lettura e l'interpretazione dei suoi versi aiuta a coniugare la salute mentale con l'esigenza, la volontà e il desiderio di tramandare, di non scordare, di riflettere; sia sulla malattia mentale in sé, sia sulla solitudine, l'alienazione, le paure che da quel vissuto nascono e crescono.

Il diritto di scegliere, di affermarsi e affermare la propria voce e il proprio corpo, perché come scrisse: «Io sono certa che nulla più soffocherà la mia vita / [...] È quindi venuto il momento di cantare / una esequie al passato».

Due incontri alla libreria Volare di Pinerolo

Gli effetti psicologici della disoccupazione

Ultimo incontro, venerdì 15 alle 18 alla libreria Volare di Pinerolo, per il calendario di incontri culturali proposti da Nexus, associazione formata da psicologi e psicoterapeuti che si occupa di benessere psicologico e sostegno alla genitorialità.

Questa volta si parla a tutti, però, non solo a chi ha figli o famiglia. Tema dell'incontro sono infatti «Gli effetti psicologici della disoccupazione», un problema che tocca tanti, che coglie impreparati, e frantumata gran parte delle certezze su cui si fondava fino a poco prima la nostra vita. Un'emergenza che spaventa in una società da decenni fondata sul mito del "posto sicuro" e dal welfare poco attrezzato per sostenere chi perde o non riesce a raggiungere un reddito che permetta di vivere.

Ma le possibilità per affrontare questa fase senza precipitare ulteriormente, ci sono. Nicola Perella, relatore dell'incontro e psicologo della Nexus ce le illustrerà.

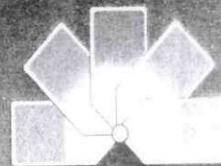
L'amicizia è leggere pagine ad alta voce

Ci sono pagine che non si scordano. Toccano le corde più profonde, o fanno scaturire un sorriso, silenzioso ma intenso. E ce ne sono altre capaci di aprirci orizzonti, di rivelarci ciò che da tempo covava in noi, ma non saliva sulla superficie. E ce ne sono altre che si vorrebbero condividere con chi, come noi, ama la lettura, si nutre di parole e pensieri. Martedì 19, alle 21, alla libreria Volare le pagine dei libri che più abbiamo amato, si potranno condividere in un incontro di lettura ad alta voce.

Dopo la prima serata, martedì 22 ottobre, che ha riscosso un successo inaspettato, martedì 19 novembre la libreria Volare torna ad ospitare gli "amici" che vorranno portare alcune pagine da leggere agli altri presenti. Tema della lettura sarà l'amicizia, sentimento di cui la letteratura è ricca. E non potrebbe essere diversamente visto l'intensità e la profondità di cui è naturalmente pervasa.

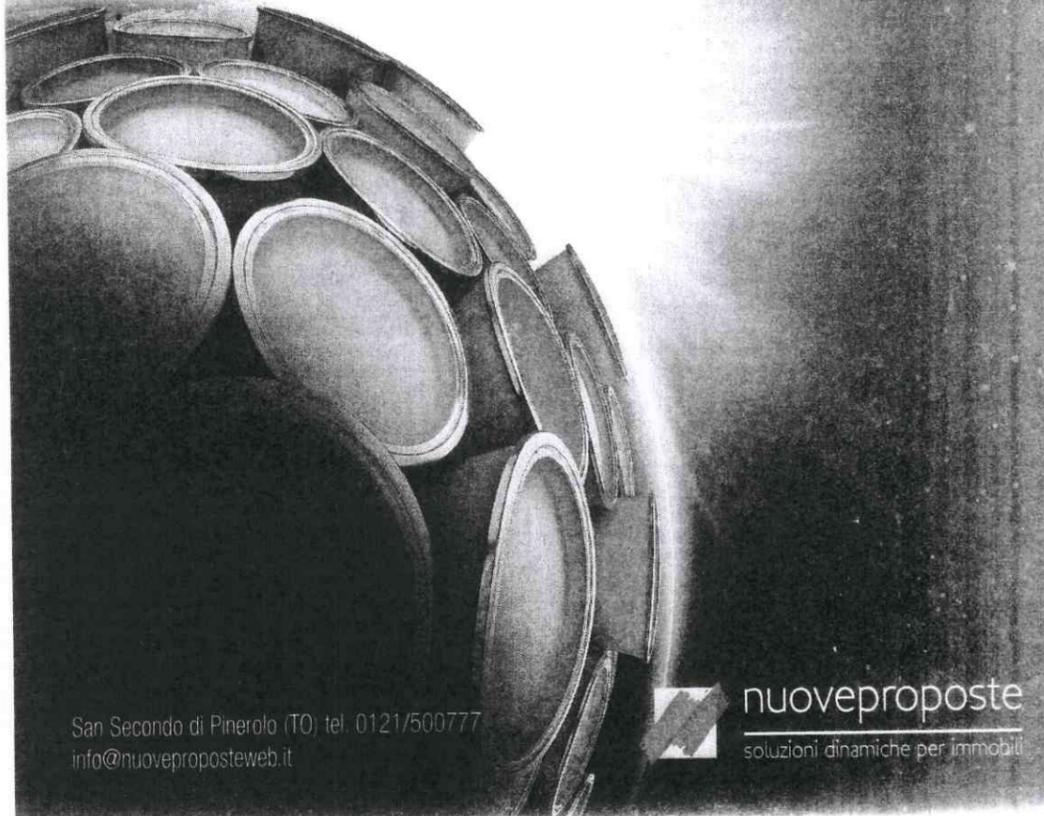
Sistema Tintometrico Roefix Tutto un altro pianeta

Solo da Nuove Proposte trovi pitture, decorativi e rivestimenti in pasta, per interni e facciate, in centinaia di tonalità, miscelate in tempo reale e tutte personalizzabili.



PITTURE E RIVESTIMENTI IN PASTA CON SISTEMA TINTOMETRICO

ROEFIX



San Secondo di Pinerolo (TO) tel. 0121/500777
info@nuoveproposteweb.it

nuoveproposte
soluzioni dinamiche per immobili